



LE POLITICHE DI SEMPLIFICAZIONE NEL PNRR E LE LINEE GUIDA DEL GOVERNO DRAGHI

Introduzione

Benvenuti!

In questa lezione affronteremo il **tema della semplificazione** nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (**PNRR**) ed esamineremo le principali novità che il Governo Draghi e il Ministro per la pubblica amministrazione, Renato Brunetta, hanno introdotto nel campo della **semplificazione amministrativa**.

Nel dettaglio, analizzeremo:

- Il tema della semplificazione nel PNRR;
- le leve per la semplificazione proposte dal Ministro Brunetta;
- la digitalizzazione per la semplificazione nel DL 77 del 2021.

Nel PNRR la semplificazione amministrativa e legislativa è inserita:

- tra le tra le cosiddette **“riforme abilitanti”**
- ma anche alla lettera B come **“Buona Amministrazione”** all’interno dell’intervento **“Modernizzazione della PA”**
- e ancora nel contesto della **“riforma orizzontale”** dell’amministrazione pubblica.

Tre diverse collocazioni, ma un solo obiettivo: arrivare a disboscare la giungla normativa e a ridurre drasticamente gli oneri e i tempi della burocrazia che pesano sui cittadini e sulle imprese.

I richiami all’Agenda per la semplificazione 2020-2023.

Il Piano, su questo tema, parte dalla **“Agenda per la semplificazione 2020-2023”** approvata nel novembre 2020 e indica alcuni obiettivi specifici:

- **ridurre i tempi per la gestione delle procedure**, con particolare riferimento a quelle che prevedono l’intervento di una pluralità di soggetti, quale presupposto essenziale per accelerare gli interventi cruciali nei settori chiave per la ripresa;
- liberalizzare, **semplificare** (anche mediante l’eliminazione di adempimenti non necessari), **reingegnerizzare** e uniformare **le procedure**, quali elementi indispensabili per la digitalizzazione e la riduzione di oneri e tempi per cittadini e imprese;
- **digitalizzazione delle procedure amministrative per edilizia e attività produttive**, per migliorare l’accesso per cittadini e imprese e l’operatività degli Sportelli Unici per le Attività Produttive e per l’Edilizia (SUAP e SUE) attraverso una gestione efficace ed efficiente del back-office, anche attraverso appositi interventi migliorativi della capacità tecnica e gestionale della PA;
- **monitoraggio degli interventi** per la misurazione della **riduzione di oneri e tempi** e la loro comunicazione, al fine di assicurarne la rapida implementazione a tutti i livelli amministrativi, e contemporaneamente, la corretta informazione ai cittadini.

Il Piano, rifacendosi ancora alla Agenda e sottolineandone l’importanza, introduce anche **obiettivi di metodo**:

- la **mappatura dei procedimenti e delle attività** e dei relativi **regimi vigenti**;
- l’individuazione del **catalogo dei nuovi regimi**, l’eliminazione delle autorizzazioni non giustificate da motivi imperativi di interesse generale, l’eliminazione degli adempimenti non necessari o che non utilizzano le nuove tecnologie;
- la completa **reingegnerizzazione in digitale** e la **semplificazione di un set di 200 procedure critiche**, selezionate sulla base della consultazione degli *stakeholder*.



Il **risultato atteso finale** è quello di avere per la prima volta in Italia **un catalogo completo uniforme e aggiornato** di tutte le procedure e dei relativi regimi, con piena validità giuridica, su tutto il territorio nazionale. La stessa attività di reingegnerizzazione verrà realizzata in modo sistematico su tutti i procedimenti. Completano il processo la modulistica standardizzata online e la digitalizzazione dei procedimenti per l'edilizia e attività produttive.

La semplificazione oggi

Il Governo Draghi, nel corso del 2021, ha promulgato alcuni importanti Decreti Legge riguardanti la semplificazione amministrativa, partendo dalla convinzione che l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) non fosse possibile senza un'importante azione di snellimento delle procedure, accompagnata da una maggiore competenza delle persone che lavorano nell'amministrazione.

L'azione del Governo è partita dalla constatazione che le precedenti iniziative di semplificazione non hanno raggiunto i risultati sperati. Cosa non ha funzionato di tali politiche? In estrema sintesi le cause possono essere ricondotte a due, un errore di metodo e un equivoco:

1. **l'errore di metodo** è stato quello di un'azione condotta prevalentemente a **livello normativo**, con pochi **e insufficienti interventi di carattere organizzativo**;
2. **l'equivoco** è consistito nella convinzione di **poter semplificare e riformare la PA a costo zero**, quando non, addirittura, negativo: limitandosi a tagliare, senza investire su persone, procedure e tecnologie.

Grazie al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il Governo ha potuto invertire la rotta su entrambi i piani, forti sia della ormai diffusa consapevolezza dell'inutilità di interventi puramente regolamentari e della necessità di agire sul versante dell'organizzazione, dell'implementazione e del monitoraggio delle politiche, sia della disponibilità di risorse finanziarie importanti, che consentono di realizzare gli investimenti necessari per accompagnare un percorso incisivo e lungimirante di riforma e semplificazione.

Le cinque leve per la semplificazione

L'azione di semplificazione si è articolata usando cinque leve principali:

1. **interventi di carattere organizzativo**, attraverso l'immissione nella PA di nuove risorse umane, meglio qualificate in termini non solo e non tanto di conoscenze, ma di competenze. Questo richiede percorsi più moderni e mirati di definizione dei fabbisogni di personale e di selezione e reclutamento dei migliori profili, investimenti sulla formazione, miglioramento dei sistemi di valutazione delle performance, innovazione dei percorsi di carriera, rafforzamento dei sistemi di mobilità interna ed esterna;
2. **revisione delle procedure amministrative**, attraverso l'eliminazione di quelle disfunzionali, la loro reingegnerizzazione e semplificazione (es. eliminazione di fasi superflue, riduzione dei termini ecc.), la digitalizzazione;
3. **creazione di task force specializzate** che svolgono attività di supporto tecnico nei confronti delle amministrazioni meno strutturate (come i piccoli Comuni) nelle fasi di progettazione ed esecuzione di opere pubbliche o altre iniziative di particolare complessità;
4. **costituzione di task force di esperti** di procedure amministrative che assistono tecnicamente le amministrazioni nella gestione di procedimenti complessi e intervengono, anche attraverso l'esercizio di poteri sostitutivi, per superare eventuali blocchi;
5. **continua attività di monitoraggio** e valutazione degli effetti delle iniziative introdotte.

La digitalizzazione per la semplificazione

Il fattore determinante e l'acceleratore di tutti gli interventi è comunque la digitalizzazione.



Con il Cloud e l'interoperabilità delle banche dati, con la semplificazione dei sistemi di pagamento (attraverso le app Io e PagoPA), con la diffusione delle identità digitali (soprattutto SPID, ma anche la Carta di identità elettronica e la Carta Nazionale dei servizi) si è aumentata infatti l'accessibilità dei servizi pubblici e anche la loro facilità d'uso.

Il Decreto legge 77/2021

Per quanto attiene alla digitalizzazione per la semplificazione vanno ricordati alcuni provvedimenti emanati nel corso del 2021. Il Decreto legge 77/2021 introduce misure di semplificazione relative all'**Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR)**, relative ai seguenti ambiti:

- attribuzione all'ANPR del compito di garantire ai Comuni i servizi necessari all'utilizzo dell'Archivio nazionale informatizzato dei registri di stato civile;
- integrazione delle liste elettorali nell'ANPR;
- esenzione dell'imposta di bollo e dei diritti di segreteria per i certificati anagrafici rilasciati in modalità telematica limitatamente per il 2021;
- utilizzo della Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) quale ulteriore modalità di fruizione dei dati anagrafici da parte dei soggetti che ne hanno diritto.

La condivisione dei dati e l'interoperabilità tra le amministrazioni

Il comma 2 reca misure per semplificare i meccanismi di **condivisione dei dati e di interoperabilità** tra le amministrazioni mediante:

- **l'eliminazione degli accordi quadro** quale modalità attraverso la quale le pubbliche amministrazioni detentrici di dati ne assicurano la fruizione da parte dei soggetti che hanno diritto ad accedervi;
- l'individuazione nella **Piattaforma digitale nazionale dati (PDND)** dello strumento per attuare il principio dell'interoperabilità dei dati delle PA;
- **l'estensione dell'ambito di operatività della PDND** (in precedenza circoscritta a ISEE, ANPR, banche dati dell'Agenzie delle entrate) alle seguenti banche dati:
 - Anagrafe nazionale degli abilitati alla guida;
 - Sistema informativo dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE);
 - Anagrafe nazionale dei numeri civici e strade urbane (ANNCSU);
 - Indice nazionale dei domicili digitali delle persone fisiche, dei professionisti e degli altri enti di diritto privato, non tenuti all'iscrizione in albi, elenchi o registri professionali o nel registro delle imprese.

La notifica digitale degli atti

Inoltre si è intervenuto su alcuni aspetti della **notifica digitale degli atti** della Pubblica Amministrazione, prevedendo che il gestore della Piattaforma per la notificazione digitale invii al destinatario della notifica – che abbia comunicato, oltre alla PEC o altro indirizzo digitale certificato, anche un indirizzo e-mail non certificato, un numero di telefono o altro recapito digitale non certificato – un **avviso di cortesia in modalità informatiche**, oltre all'avviso di avvenuta ricezione. Il testo prevede che ai destinatari che non sono titolari di un indirizzo PEC o di altro servizio elettronico di recapito certificato qualificato, la notifica sia inviata tramite posta raccomandata con avviso di ricevimento. In caso di irreperibilità assoluta si introduce la possibilità di individuare un recapito alternativo per l'invio della notifica tramite raccomandata.

Un secondo gruppo di disposizioni è finalizzato a favorire l'utilizzo del domicilio e delle identità digitali principalmente mediante l'introduzione del **Sistema di gestione deleghe (SGD)** che consente a coloro che non possiedono una identità digitale di delegare ad un altro soggetto l'accesso per proprio conto a servizi on-line.



Conclusioni

Bene, siamo giunti alla fine di questa lezione in cui abbiamo visto le linee principali di intervento che sono a fondamento delle recenti azioni di semplificazione amministrativa.

Grazie per l'attenzione!